

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE - Anno V - n. 45- OTTOBRE 2018

Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

OTTOBRE MISSIONARIO 2018



**Seminario di
vita nuova
nello Spirito**



FERO
M A R M I

**LAPIDI - LOCULI
ARTE FUNERARIA**

tel 045 634 01 21
Showroom: Via Angelo Messedaglia, 32A
Villafranca di Verona

Ottobre missionario: perchè? e per chi?

In ottobre siamo invitati dalla Chiesa a riscoprire la dimensione missionaria della fede cristiana. Questo significa che ogni battezzato è chiamato in forza della sua vocazione battesimale a testimoniare con la vita e la parola la fede in Cristo Signore.

Nessuno è esonerato da questa missione! Non solo il papa o i vescovi, i preti o le suore, ma OGNI BATTEZZATO ha la missione di vivere, testimoniare e annunciare la gioia di essere cristiano.

È questione di alto tradimento non testimoniare il Vangelo! Sapere che Gesù Cristo ci ha amati fino a dare la sua vita per noi, che Lui e Lui solo è il nostro Signore e Salvatore ci dovrebbe far scoppiare il cuore dalla gioia a tal punto da farci esclamare con san Paolo: "guai a me se non annuncio il Vangelo"! (1 Cor 9,16).

Per annunciare il Vangelo occorre però essere gli "innamorati di Cristo" e vivere riconoscendo che nulla è più importante nella nostra vita dell'amore di Dio per noi. come dice san Paolo (Rm 8,35.38-39):

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore."

È per questo che in questi mesi la parrocchia sta facendo un forte invito a tutti i giovani e adulti a scoprire, o a riscoprire, le ragioni profonde della fede affinché questa fede, in costante crescita e maturazione, diventi significativa ed efficace nella vita privata e pubblica di ciascuno. Se la fede infatti dicesse poco o nulla nella mia vita, come potrei essere testimone credibile verso gli altri?

Non si è cristiani solo perché "sacramentati", senza preghiera e senza conoscenza e obbedienza alla Parola di Dio, senza partecipazione gioiosa e reale alla vita della comunità cristiana e senza dare testimonianza delle ragioni della nostra speranza cristiana! Anzi accentuo ancor più i colori con parole non mie, ma tratte dal libro dell'Apocalisse (3, 15-20):

"Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

I tempi sono difficili? È fuori moda essere credenti?

Abbiamo tante altre cose migliori da fare? In tutte le epoche Cristo è stato fuori moda! Cristo è stato messo in croce! Il tempo dei martiri non è mai terminato! In Occidente il martirio oggi non è quello del sangue, ma del rifiuto culturale che si manifesta nell'indifferenza, nella calunnia, nel sarcasmo e in scelte sociali, etiche, politiche ed economiche che hanno ben poco o nulla di ispirazione cristiana!

Quando essere cristiani era "facile", socialmente diffuso o addirittura imposto, spesso erano la struttura e la convenienza sociale e politica a dettar legge e di tutto questo è meglio non sentir nostalgia!

Papa Francesco nel discorso inaugurale del Sinodo sui giovani il 3 ottobre così si esprimeva:

"Il presente, anche quello della Chiesa, appare carico di fatiche, di problemi, di pesi. Ma la fede ci dice che esso è anche il kairòs in cui il Signore ci viene incontro per amarci e chiamarci alla pienezza della vita. Il futuro non è una minaccia da temere, ma è il tempo che il Signore ci promette perché possiamo fare esperienza della comunione con Lui, con i fratelli e con tutta la creazione. Abbiamo bisogno di ritrovare le ragioni della nostra speranza e soprattutto di trasmetterle ai giovani, che di speranza sono assetati..."

Non c'è bisogno di sofisticate argomentazioni teologiche per mostrare il nostro dovere di aiutare il mondo contemporaneo a camminare verso il regno di Dio, senza false speranze e senza vedere soltanto rovine e guai...

Non lasciarsi dunque tentare dalle "profezie di sventura", non spendere energie per «contabilizzare fallimenti e rinfacciare amarezze», tenere fisso lo sguardo sul bene che «spesso non fa rumore, non è tema dei blog né arriva sulle prime pagine», e non spaventarsi «davanti alle ferite della carne di Cristo, sempre inferte dal peccato e non di rado dai figli della Chiesa». Impegniamoci dunque nel cercare di "frequentare il futuro", e di far uscire da questo Sinodo non solo un documento – che generalmente viene letto da pochi e criticato da molti –, ma soprattutto propositi pastorali concreti, in grado di realizzare il compito del Sinodo stesso, ossia quello di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo. Grazie.

I percorsi che stiamo vivendo (Progetto Alpha, Laboratori di preghiera, Studio biblico, seminario di Nuova Vita, partecipazione alla Messa domenicale e all'adorazione eucaristica...) sono solo un assaggio e un'opportunità per rinnovare la nostra fede personale e la vita della comunità cristiana di Povegliano. Auguri!

Don Daniele

Papa Francesco inaugura il Sinodo: «Non lasciamo soli i ragazzi»

«**L**o Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (Gv 14,26).

Gesù offre ai suoi discepoli la garanzia che accompagnerà tutta l'opera missionaria che sarà loro affidata: lo Spirito Santo sarà il primo a custodire e mantenere sempre viva e attuale la memoria del Maestro nel cuore dei discepoli. Memoria che possa risvegliare e rinnovare in noi la capacità di sognare e sperare. Perché sappiamo che i nostri giovani saranno capaci di profezia e di visione nella misura in cui noi, ormai adulti o anziani, siamo capaci di sognare e così contagiare e condividere i sogni e le speranze che portiamo nel cuore (cfr G1 3,1)...

Che lo Spirito ci dia la grazia di essere Padri sinodali unti col dono dei sogni e della speranza, perché possiamo, a nostra volta, ungere i nostri giovani col dono della profezia e della visione; ci dia la grazia di essere memoria operosa, viva, efficace, che di generazione in generazione non si lascia soffocare e schiacciare dai profeti di calamità e di sventura né dai nostri limiti, errori e peccati, ma è capace di trovare spazi per infiammare il cuore e discernere le vie dello Spirito.

Unti nella speranza cominciamo un nuovo incontro ecclesiale capace di allargare orizzonti, dilatare il cuore e trasformare quelle strutture che oggi ci paralizzano, ci separano e ci allontanano dai giovani, lasciandoli esposti alle intemperie e orfani di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita...

La speranza ci interpella, ci smuove e rompe il conformismo del "si è sempre fatto così", e ci chiede di alzarci per guardare direttamente il volto dei giovani e le situazioni in cui si trovano. La stessa speranza ci chiede di lavorare per rovesciare le situazioni di precarietà, di esclusione e di violenza, alle quali sono

esposti i nostri ragazzi. I giovani, frutto di molte delle decisioni prese nel passato, ci chiamano a farci carico insieme a loro del presente con maggior impegno e a lottare contro ciò che in ogni modo impedisce alla loro vita di svilupparsi con dignità. Essi ci chiedono

ed esigono una dedizione creativa, una dinamica intelligente, entusiasta e piena di speranza, e che non li lasciamo soli nelle mani di tanti mercanti di morte che opprimono la loro vita e oscurano la loro visione... Molti di noi eravamo giovani o muovevamo i primi passi nella vita religiosa mentre terminava il Concilio Vaticano II. Ai giovani

di allora venne indirizzato l'ultimo messaggio dei Padri conciliari. Ciò che abbiamo ascoltato da giovani ci farà bene ripassarlo di nuovo con il cuore...

Così ci parlarono i Padri conciliari: «*La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita", essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiara l'avvenire, il vostro avvenire. La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi. Essa ha fiducia [...] che voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!*»



Tratto da "Avvenire"
A cura di **Giorgio Sguazzardo**

Intervista a Valentina, maestra "de na olta" di Povegliano

- Come ricorda la Povegliano della sua infanzia?

"Sono nata nel 1933. Parte della mia infanzia l'ho vissuta durante la guerra. Ho frequentato l'Asilo e la scuola Elementare nel fabbricato in fianco alla chiesa, dove ora c'è una gelateria, perchè l'edificio scolastico era occupato dai soldati. Ricordo tanta povertà, ma molta solidarietà tra la gente: chi aveva, dava a chi non aveva; ci si scambiava anche il cibo: zucchero in cambio di farina. Ci si aiutava molto, in tutto".

- Dopo la guerra, rinasce la vita?

"Finita la guerra e con essa la mia frequenza delle classi Elementari, preparata da una maestra di Povegliano, andai a Verona per sostenere e superare l'esame di ammissione alla scuola Media. Mia mamma voleva che studiassi, ma qui a Povegliano non c'era la scuola Media, perciò mi mandò, come convittrice, all'Istituto Agostini delle suore Orsoline, a Verona e vi rimasi per sette anni: tre anni per le scuole Medie e quattro per le Magistrali, fino al conseguimento del diploma nel 1952. Vivevo in collegio, ma frequentavo la scuola pubblica e venivo a casa per le vacanze scolastiche.

- E dopo?

"Diplomata, cominciai subito a lavorare come insegnante; mi piaceva essere maestra. Ho cominciato a fare doposcuola e supplenze, due corsi di scuole popolari serali per adulti e, dopo molto tirocinio, ottenni il posto di ruolo. Sono stata ad Azzarino di Velo Veronese (scuola unica di montagna con cinque classi), poi a Tavernole di Badia Calavena, quindi a San Mauro di Saline, a San Rocco di Sona e finalmente a Povegliano, precisamente a Madonna dell'Uva Secca. Qui ci sono stata per quattro anni; per la gente, per i bambini e i loro genitori, per la serenità dell'ambiente sono stati, per me, quattro anni di paradiso. Voglio ancora tanto bene a quei bambini diventati adulti e a quegli adulti diventati, come me, anziani".

- Quindi lo spostamento a Povegliano, defini-

tivamente...

"Sì, mi è stata assegnata una prima classe mista che ho portato fino in quinta, quindi ho ripreso una prima e così via... per trent'anni, fino alla pensione nel 1996".

- Cosa deve fare una maestra per i suoi alunni?

"Una maestra può e deve fare molto, non solo per impartire nozioni, ma soprattutto per educare e per formare; una maestra deve voler bene agli alunni e tener presente che viene sì ascoltata, ma, soprattutto, osservata e molto spesso imitata."

- Come ha visto cambiare la vita poveglianese e della Parrocchia?

"Il cambiamento nella scuola l'ho visto e vissuto specialmente quando sono entrati i famosi "moduli" (più insegnanti nella stessa classe). Secondo me era meglio prima quando la classe era affidata a un solo insegnante, per tanti motivi. Quando c'era la maestra unica, c'era anche un ottimo rapporto collaborativo, oltrechè con i genitori degli alunni, anche con i sacerdoti della parrocchia; insieme si preparavano i bambini alla prima confessione, alla prima comunione, ad essere chierichetti...; ci si scambiavano idee su come intervenire in caso ci fossero problemi nei bambini e nelle famiglie; non so se ciò avviene anche adesso".

- Un aneddoto particolare durante la vita da insegnante.

"Me ne sono capitati tanti, ma questo... Una mattina dei primi giorni di scuola, entro in aula e, in modo gioioso, dico ai bambini di prima classe: *'Vediamo chi stamattina va a casa con un bel 'BENE'*'. Un bambino piuttosto timido, scoppia in pianto. Mi avvicino e cerco di capire, ma... Dopo qualche attimo, lo scolareto mi guarda con gli occhi pieni di lacrime e di preoccupazione e, singhiozzando, mi dice: *'Mi, maestra, voi nar a casa col pulmin!'*". ■

INTERVISTA A SUOR RITA ZUCCHER

Missionaria canossiana in Australia



- Quali sono state le tue origini a Povegliano?

"Sono nata al dono più grande che è la vita il 15 aprile 1944 da una famiglia profondamente cristiana dove si pregava assieme e si condivideva il dono della fede, spesso e volentieri attorno alla tavola. Un altro aspetto molto importante nella mia vita è stato sempre l'essere persona per gli altri, fare qualcosa per chi era nel bisogno".

- Com'è nata la tua vocazione?

"La mia vocazione è nata nel seno di mia madre come dice la Bibbia, "dal seno materno ti ho chiamato per mandarti ad annunciarmi ad altri popoli" (Ger 1, 4-7). Oltre la mia famiglia, ho avuto anche la fortuna di appartenere ad una comunità tipicamente religiosa e missionaria, dove mi è stato instillata la gioia del donarsi al Signore ed agli altri.

- Qual è stato il tuo percorso di Suora Missionaria?

"Sono entrata dalle suore Canossiane nel 1964 per il periodo di noviziato, dove ho scoperto la mia vocazione missionaria. Dopo i voti perpetui nel 1972, sono stata mandata in Portogallo ad imparare la lingua per poi andare a Timor Est per iniziare la mia vita tipicamente missionaria "Ad gentes". Nel '75 mi sono trovata in Australia come rifugiata di guerra, per alcune settimane, così si diceva, e

sono ancora lì dopo 43 anni. Gli scherzetti di Dio?

- Come si svolge la tua vita oggi?

"Attualmente svolgo il servizio pastorale in una nostra casa di riposo a Trebonne, diocesi di Townsville. Ho scoperto d'avere un dono particolare: accompagnare le persone anziane, malate e moribonde all'incontro finale con il nostro Dio. E' veramente una gioia per me. L'accompagnamento nella loro vita spirituale, l'essere per le persone 'A soul mate', l'anima gemella è stata, ed è, la passione della mia vita".

- La Chiesa Cattolica è in crisi anche in Australia?

"Sì, eccome!, soprattutto perché è un popolo prettamente laicale e la religiosità è una scelta personale. Poi ciò che il mondo offre con la tecnologia, e lo scandalo degli abusi sessuali contribuiscono non poco alla presente crisi.

- Quale impressione hai avuto della situazione (religiosa e sociale) in Italia e particolarmente a Povegliano?

"Con un senso di tristezza ho notato un calo tremendo di presenze alle celebrazioni eucaristiche, anche qui a Povegliano. Mi sento di dire che 'tutto il mondo è paese', perché sia qui che in Australia è, più o meno, uguale".

- Cosa vuoi dire ai tuoi compaesani perché possano vivere cristianamente?

"Desidererei tanto avere una ricetta per far innamorare la gente a Gesù, perché solo così possiamo tornare ad essere discepoli credibili del Maestro. Tornare alla preghiera, trovare spazi di silenzio, spegnere tutti i cellulari, TV, ecc. per ascoltare il Signore Gesù che ci parla nel profondo del nostro cuore. E' lì che troviamo noi stessi e la gioia d'essere amati e chiamati a nostra volta ad amare tutti senza distinzione. Povegliano, l'Italia e l'Australia, con la loro gente, sono sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere". ■

1	Gio.	Solennità di tutti i Santi. S. Messe ore 8.00 - 9.30 - 11.00 e 18.00 (Santuario). <i>Giornata della santificazione universale.</i> Ore 15.00 celebrazione della Parola al Camposanto. - Ore 20.30 Progetto Alpha.
2	Ven.	Commemorazione Defunti. Ore 15.00 S. Messa al Camposanto. Ore 20.30 Progetto Alpha e Laboratorio di Preghiera.
3	Sab.	Ore 15.00 S. Messa al Camposanto. Ore 19.00 Corso Biblico in Sala don Polato.
4	Dom.	XXXI T.O. - Raccolta straordinaria per il Seminario. Ore 9.30 S. Messa. Invitati speciali tutti i bambini, preparando S. Martino. Ore 10.30 - 11.30 Formazione per gli adulti. Ore 11.00 Messa con combattenti reduci.
5	Lun.	Ore 15.00 S. Messa al Camposanto. 20.45: presentazione del viaggio in Turchia (aprile 2019).
6	Mar.	Ore 15.00 S. Messa al Camposanto.
7	Mer.	Ore 15.00 S. Messa al Camposanto. / Ore 16.30 Laboratorio di Preghiera.
9	Ven.	Ore 16.30 Ministri Straordinari dell'Eucarestia. Ore 20.30 Progetto Alpha e Laboratorio di Preghiera.
10	Sab.	Dalle 11 alle 13.30 Minestrone al NOI con offerta libera pro carità. Festa di San Martino, Patrono. Ore 18.00 S. Messa, processione con i bambini vestiti a festa e incontro con i ragazzi delle Medie.
11	Dom.	Festa di San Martino, Patrono. - 67ª Giornata del Ringraziamento. Ore 11.00 S. Messa con la presenza dei coltivatori diretti e degli allevatori. Ore 15.30 Film.
14	Merc.	Ore 16.30 Laboratorio di Preghiera.
16	Ven.	Ore 20.30 Progetto Alpha e Laboratorio di Preghiera.
17	Sab.	Ore 19.00 Corso biblico in Sala don Polato.
18	Dom.	XXXIII T.O. - Seconda Giornata Mondiale dei poveri. / Giornalino "La Sorgente". Ore 9.30 Battesimi - Invitati speciali tutti i bambini Ore 10.30 - 11.30 Formazione per gli adulti. Elezioni per il nuovo Direttivo del NOI. Ore 12.00 Rinfresco al NOI e pranzo di fraternità Ore 15.00 Duomo Villafranca. Cresimandi col Vescovo.
20	Mar.	Ore 20.30 Incontro dei CPP dell'Unità Pastorale "Ognissanti" a Dossobuono.
21	Mer.	Ore 16.30 Laboratorio di Preghiera. / Giornata delle Claustrali.
23	Ven.	Ore 20.30 Progetto Alpha e Laboratorio di Preghiera.
24	Sab.	Ciclamini della San Vincenzo. / Ore 18.00 Messa e incontro con i ragazzi delle Medie. / Ore 19.00 Corso Biblico in Sala don Polato.
25	Dom.	Cristo Re. - Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. / Raccolta straordinaria per il riscaldamento. / Ritiro spirituale del Progetto Alpha. Ore 9.30 S. Messa. Invitati speciali tutti i bambini. Ore 10.30 - 11.30 Formazione per gli adulti.
28	Mer.	Ore 16.30 Laboratorio di Preghiera.
29	Gio.	Ore 20.30 in teatro: spettacolo "Gloria Day" di beneficenza a favore dell'ABEO.
30	Ven.	Ore 20.30 Progetto Alpha e Laboratorio di Preghiera.

Festa di SAN MARTINO 2018

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE

Ore 20.45 - LAORI DE NA OLTA "LA COMARE". Racconti del passato del nostro paese in Sala Savoldo.



VENERDÌ 9 NOVEMBRE

Ore 20.45 - "UNA MEMORIA INEDITA DELLA GRANDE GUERRA. CENT'ANNI DOPO 1918 - 2018" presso il CIRCOLO NOI.



SABATO 10 NOVEMBRE

Dalle 11.00 alle 13.00 - Minestronne per tutti presso il CIRCOLO NOI. Offerte libere pro carità.

Ore 18.00 - Santa Messa in chiesa grande.

Ore 18.45 - Processione del Patrono con san Martino a cavallo: adulti col tabarro e piccoli con il mantello rosso.

Ore 20.30 - Presso le Scuole Medie rassegna corale di San Martino, con cori alpini.

DOMENICA 11 NOVEMBRE

ORARI FESTIVI DELLE MESSE: ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00 (al Santuario)

Ore 10.30 - "FAR SAN MARTIN": rievocazione della tradizione contadina del trasloco alla fine dell'anno agricolo; processione con asino e carro da Villa Balladoro alla Chiesa e ritrovo dei trattori sul sagrato per la benedizione;

Ore 11.00 - Messa di Ringraziamento del mondo agricolo;

Ore 11.45 - Benedizione dei mezzi agricoli e aperitivo del contadino in piazza.



Ore 8.30 - Tradizionale CAMINADA DE SAN MARTIN. Corsa podistica con partenza presso Bar Neghelli.

Per tutta la mattinata in piazza mercato agro-alimentare con prodotti naturali del veronese e dell'artigianato creativo fatto con materiali naturali.

Ore 15.30 - Presso il Teatro proiezione del film per ragazzi.

- RICCARDO MILANO: un nuovo paesano -

È nato a Vastogirardi (Isernia) il 17 Settembre 1950. Da pochi mesi vive a Povegliano.

Laureato in Giurisprudenza e con corsi alla Bocconi e Luiss è stato operatore ed analista finanziario, lavorando per oltre venti anni nel mondo finanziario anche come consulente finanziario/aziendale quale Addetto ai Rapporti Istituzionali per conto dell'Istituto Mobiliare Italiano.

Docente universitario (sia in università italiane, vaticane ed estere) su temi quali l'Economia Politica, l'Economia Civile, la Morale Economica, la Storia del pensiero economico, la Finanza Etica, il Microcredito e la Microfinanza, la Responsabilità Sociale d'impresa), è stato socio fondatore di Banca popolare Etica (in cui ha lavorato quale Responsabile delle relazioni culturali fino al suo

pensionamento), è stato Presidente delle Acli provinciali di Verona, membro del Consiglio comunale di Verona e presidente/consigliere/membro del Comitato Etico in numerose Fondazioni ed Associazioni economiche primarie in Italia.

Commentatore ed opinionista ha collaborato con molte televisioni e giornali; è stato a lungo collaboratore di vari Uffici della CEI e della Diocesi di Verona e di altre Diocesi in Italia e di alcune Agenzie della santa Sede.

È autore, tra gli altri, del libro *La Finanza e la Banca Etica. Economia e solidarietà*. Ed. Paoline, Milano, 2001, e del *Non al denaro ma all'amore e al cielo. Sussidio liturgico-economico verso la Pasqua 2013*, per l'editrice EMI. Ha scritto voci per l'*Enciclopedia Treccani* ed altri importanti dizionari specialistici, specie in ambito di microcredito, di Fedi e Finanza e per pubblicazioni internazionali sul Social banking (con Routledge ed).

La Dottrina Sociale della Chiesa (D.S.C.): connotazioni iniziali

Iniziamo con questo numero una rubrica riguardante la DSC. Perché? Per un semplice motivo: in un periodo come questo in cui non si sa bene come “rendere ragione della nostra speranza e fede” (1Pt 3,14-17), è bello rifarsi ad un ragionamento antico e nello stesso tempo moderno per il mondo dell'economico e del sociale fatto dalla Chiesa e che ha un solo grande merito (come diceva Paolo VI): quello di essere “esperta in umanità”.

La Dottrina sociale della Chiesa è un insieme di principi, teorie, insegnamenti e direttive della Chiesa cattolica in relazione ai problemi sociali ed economici del mondo contemporaneo. Non è ideologia o regole da rispettare, ma riguarda tutta la sfera delle relazioni umane e la vita sociale, nessun ambito escluso. Suo scopo è di interpretare la realtà esaminandone la conformità o difformità con l'insegnamento del Vangelo sulla vocazione umana terrena e, insieme, trascendente per orientare il comportamento cristiano.

Essa cerca di tradurre a livello

storico un messaggio che è non solo umano, ma anche spirituale, basandosi non solo sul Vangelo, ma anche sul diritto e la morale naturale, insita negli esseri umani: è aperta a tutti e necessita costantemente dell'apporto di ognuno, anche dei non credenti e/o appartenenti ad altre religioni: quindi non è di parte, ma è un contributo/proposta universale cui tante teologie, filosofie e riflessioni attingono in maniera ampia.

Sebbene sia un sistema sempre in evoluzione, come lo è la natura umana e che si realizza nella storia (ed è suscettibile costantemente di aggiornamenti e di approfondimenti) non costituisce un sistema politico-economico alternativo a quelli esistenti; né è un generico richiamo a valori di solidarietà universali, ma offre visioni di comportamenti adeguati affinché ognuno possa essere pienamente se stesso, come vedremo.

Occorre quindi conoscerla per ben interpretare, individualmente e collettivamente, il mondo dell'economico e del sociale e così capire le dinamiche che sot-

tintendono a processi sociali. La genesi del suo essere è semplice: l'approfondimento e l'insegnamento sociale sono, fin dalle sue origini, una prerogativa della Chiesa.

In maniera organica la sua costituzione moderna si fa risalire all'enciclica *"Rerum novarum"* di Leone XIII del 1891, mentre la definizione di D.S.C. è di Pio XII nel 1941. Da allora in poi tutti i Papi hanno dato il loro contributo così da far capire al meglio la vicenda storica in cui ogni uomo/donna è inserito.

Tre sono i suoi principi, tra gli altri, che affronteremo: di **solidarietà**, di **organicità** o del **bene comune** e di **sussidiarietà**.

Cercando in questa rubrica di fare non il professore ma piuttosto di mettermi al servizio della conoscenza, sarei lieto di ricevere domande appropriate sul nostro tema così da entrare con più concretezza nella selva intrigata della realtà sociale in cui siamo inseriti e che tante volte ci dà l'impressione di sommergerci e in cui ci sentiamo succubi o addirittura quasi schiavizzati.

Riccardo Milano

“GUARDATEVI. PERCHÉ SONO SENZA PAURA, E QUINDI, POTENTE.”

- *"Mary Shelley - Un amore immortale"* di Haifaa al-Mansour, 2017 -



Primo decennio del XIX secolo, Londra. Mary Godwin vive con il padre, la matrigna e la sorellastra e le sue giornate trascorrono pacifiche e monotone. E' una ragazza come tante, che ha voglia di visitare il mondo e vivere avventure che possano stimolare la sua fantasia; per questo ama scrivere racconti di fantasmi, rievocatori di mondi lontani e misteriosi che le permettano di evadere dalla realtà. La scrittura non è però solo una passione: Mary ha talento, ma in un'epoca come la sua, una giovane donna aspirante scrittrice non ha certo vita facile. Le poche fortunate che riescono a vivere di questo lavoro sono costrette a crearsi pseudonimi maschili o ad attribuire il merito pubblico ai consorti. Le altre? La loro massima aspirazione è quella di trovare un buon marito e di condurre una vita agiata. L'animo di Mary è diverso; i suoi tormenti, la voglia di anticonformismo e la lotta per non adeguarsi mai alle convenzioni sociali portano il padre, su consiglio della matrigna, a farla trasferire in Scozia per continuare gli studi, lontana dalle distrazioni familiari. Ed è così che incontra per la prima volta Percy Shelley, ragazzo estroverso e carismatico, poeta di belle speranze e amante della vita di società. Presto i due si

sposano e decidono, contro ogni regola, di andare a vivere insieme con la sorellastra di lei, in una catapecchia sudicia e ben poco consona allo stile di vita che il padre di Mary sperava per la figlia. Mary Godwin diventa Mary Shelley e anche ciò che non avrebbe mai pensato: la moglie che sta sempre un passo dietro al consorte, che accetta le sue abitudini sregolate e scrive racconti per i quali poi lui

prende il merito, dal momento che lei non viene accettata dalle case editrici. La sua tempra tuttavia non le permette di restare a lungo in questa situazione; nonostante il suo amore sconfinato per Percy, capisce che l'uomo del quale si era innamorata era un cavaliere idealizzato, rappresentante l'unica via di fuga da un mondo che ormai sembrava stretto, ma che ora si è mostrato con tutte le sue fragilità e contraddizioni. Non si torna indietro, e Mary lo sa: si impegna per far evolvere il loro rapporto e per pubblicare finalmente l'ultimo romanzo che ha scritto, "Frankenstein". Se i demoni interiori infestano la sua mente, è giusto che almeno la aiutino a creare delle esperienze che il mondo possa condividere con lei. Frankenstein, è il frutto di un esperimento di un uomo che gioca a fare Dio; è il mostro che si rivolta contro il suo stesso creatore e gli accusa la mancanza di amore per lui. È l'orrore, quello che si insinua nelle nostre vite, e la possibilità di redimersi e cambiare rotta, o semplicemente di ricominciare da capo dopo una tragedia. Mary capisce che la chiave è tutta qui: la determinazione e la perseveranza sono il motore dello spirito. O per lo meno, del suo.

Beatrice Castioni

HIC ET NUNC

Ecco qui ragazzi, in questo libro vi spiego come sono riuscita a trasformare quello che tutti considerano una sfiga, il cancro, in un dono, un'occasione, un'opportunità. Non ho mai sospeso la vita e come ci sono riuscita iobuona giornata a tutti".

Con queste parole Nadia Toffa presenta il suo libro Fiorire d'inverno. Le parole della conduttrice delle lene hanno dato luogo a reazioni diverse. Chi ha capito e sostenuto la giornalista, complimentandosi con lei per la forza e la determinazione dimostrate, chi invece l'ha definita egoista e presuntuosa, soprattutto nei confronti di chi pur-

troppo contro la malattia non ce l'ha fatta. Io non mi soffermerò sulla polemica, ma vi porto due storie diverse accumulate da una sola cosa: il cancro. Due donne: Marina e Mariangela. La prima non guarita, ma in remissione, la seconda che cresce due figli malati. Marina: "in questi giorni mi sono ritrovata a pensare spesso al mio cancro, dopo aver cercato di allontanarlo dalla mia mente. Ma è evidente che io non possa o non debba ancora farlo. Tutto è cominciato con una stanchezza infinita, mai provata prima, che giustificavo con il troppo lavoro. Entrata in ospedale per accertamenti, sono precipitata in un incubo. Mi è stato diagnosticato un linfoma. Dopo un ricovero di più di un mese e un ciclo di sei chemio, il tumore è in remissione, ma sarò dichiarabile guarita soltanto fra 10 anni. Ma io sto bene e sono viva. E questo, oggi, mi basta. Perché quando arrivi a due passi dalla morte nulla ti pare davvero impossibile". "Il tumore è arrivato all'improvviso, come quei temporali estivi inaspettati, quando rientri fradicio e di corsa a casa. E una domanda martellante nella testa, un grande perché senza risposta: perché proprio a me? Non vi è nulla di fortunato nel non riuscire più a camminare, ad andare in bagno, a farsi pulire come un bambino, a trovarsi mille capelli fra le dita. A

perdere, nei confronti di te stessa, la dignità di essere una persona. Eppure si va avanti. Mi scuoto e mi rialzo, come se una gigantesca molla nella schiena mi costringesse a farlo. Perché quando sei come me hai solo due possibilità: **reagire** o lasciare che la paura

ti invada come un fiume che esonda. E io scelgo la prima, ogni giorno". La malattia travolge come un fiume in piena anche la vita di Mariangela: "Mio figlio, Bruno 6 anni, ha il cancro. Al cervello. Medulloblastoma si chiama. Un nome indegno di essere pronunciato. Era il mio unico figlio

sano. Sì. Ho una bimba più grande, Sofia, sindrome di Rett. Un destino infame. Ho desiderato morire. Ma ora devo vivere. Il dono è cogliere in mezzo alla bufera qualcosa che ne dia un senso. Il mio dono è stato comprendere fino in fondo che la vita è qui ed ora. Che potrebbe non esistere un domani." Ed è ciò che Mariangela cerca di insegnare ai suoi figli.

La vita va vissuta a pieno in ogni momento, in ogni istante. Non mi sento di dire che il cancro è un dono, perché non lo credo. Ma credo nella medicina, nella scienza, credo fermamente che la ricerca cambi la vita delle persone, che la migliori e che dia speranza. Potete credere in qualsiasi Dio vogliate, potete pensare quello che volete, ma il cancro è uno solo e se purtroppo siete "scelti" da questo essere infame, bene è in quel momento dover combattere, con tutte le vostre forze. Giocate tutte le vostre carte, anche se non sempre si arriva vincenti a fine partita. Ebbene sì, il cancro fa capire che **la vita è qui ed ora.** Il passato è andato, il futuro non si è ancora realizzato, è nel presente che dovete lottare, che dovete vivere. **Hic et nunc. Qui ed ora.**

Vanessa Bertaiola





**15 settembre:
incontro e cena
dei volontari
della parrocchia
con don
Alessandro Bonetti**

**3 ottobre:
apertura vicariale
del mese
missionario con
testimonianze
anche di
don Giovanni
e di Sara**



5-7 ottobre: Seminario vicariale di Nuova Vita



**Rinati in Cristo**

LEONARDO Perina
 SANTIAGO Caliendo
 ALESSANDRO ELIGIO Vantini
 CHIARA Stevanoni
 PIERGIACOMO Pezzini
 RAFFAELE MARIA Lollato
 TROMBINI Nicolò

**Vivono nel Signore**

COSTA Fortunata	di anni 82
MONGIELLO Maddalena	di anni 69
PERINA Rino	di anni 89
CAVALLINI Eurelia	di anni 86
CIRESOLA Enzo	di anni 64

**Sposati in Cristo**

CAMPOSTRINI Paolo con VERONESE Sara
 CORNACCHINI Davide con POLEDRI Valentina
 POLATO Diego con MATARAZZO Stefania
 MAGAGNA Daniele con MANTOVANI Giulia

Sintesi del Verbale del Consiglio Pastorale - 17 settembre 2018

Dopo la preghiera con i vesperi del lunedì e la riflessione di don Daniele, don Francesco ha presentato la storia e le funzioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il CPP già indicato dal Concilio Vaticano II come strumento pastorale all'interno della visione di comunione e partecipazione di tutto il popolo di Dio nella missione evangelizzatrice, fu riconosciuto dal Codice di Diritto Canonico nel 1983, al canone 536. Il CPP ha il compito di promuovere, assieme al parroco, le attività pastorali della parrocchia, tenendo conto delle indicazioni del Papa e del Vescovo e delle realtà religiose e sociali della comunità. La priorità deve essere sempre data al bene della Parrocchia, cercando di scegliere le strade più opportune per maturare orientamenti comuni. Il parroco ha la facoltà ultima di decisione, e in via eccezionale anche di discostarsi dai suggerimenti dei consiglieri, ma proprio per la visione di comunione nella chiesa, è opportuno che ogni scelta importante sia maturata e condivisa dal Consiglio e dai fedeli. I consiglieri siano animati da buon senso e sensibilità ecclesiale, siano presenti alle riunioni e moderino il tempo degli

interventi così da dar modo a tutti di esprimersi. La segreteria prepari con congruo anticipo l'ordine del giorno e le riunioni non si protraggano oltre le 23.00. Se è il caso, si rimandi a incontri successivi il confronto su temi particolari e non ci si perda in dettagli non necessari. Al Grest hanno partecipato più di 300 ragazzi, 130 adolescenti, una quindicina di 18enni e 2 responsabili. Ci si interroga sulle modalità da tenere per mantenere l'impronta cristiana dell'animazione estiva. Si precisa che la sede, la scelta e la formazione del personale del grest dovrebbero essere di responsabilità e di conduzione del NOI. Durante il periodo estivo la nostra parrocchia ha organizzato campi parrocchiali (famiglie e medie) e ha partecipato a campi vicariali (terza media e adolescenti) e campi diocesani (giovani). **Percorsi formativi in parrocchia** sono già in cantiere: laboratorio di preghiera, corso biblico vicariale e parrocchiale, percorso Alpha, seminario di nuova vita per giovani. Ci si augura una nutrita partecipazione, soprattutto da parte di componenti del CPP, catechisti, animatori e componenti dei diversi gruppi.

Viene ventilata la possibilità di ridurre a due le messe del mattino della domenica, come già avviene nel periodo estivo. In via sperimentale, si potrebbe vivere in cripta con i bambini della Messa delle 9.30 la Liturgia della Parola e poi partecipare assieme all'assemblea in chiesa grande dal momento dell'offertorio fino alla fine. I consiglieri ritengono di continuare la pubblicazione del giornalino La Sorgente nel modo finora attuato. Quando avremo il permesso della Sovrintendenza e della Curia diocesana, si procederà alla sistemazione del soffitto del NOI e alla risistemazione del tetto del teatro. Per finanziare tali opere si userà la parte di saldo del contributo da parte della Regione per i lavori alla Casa Madonna dell'Uva Secca, i contributi del Comune e il ricavato per la vendita dei campi della parrocchia. Il 21 ottobre, nel pomeriggio, si vivrà a livello diocesano la Domenica della Ripartenza. La festa di San Martino verrà organizzata in collaborazione con la Proloco. La seduta termina alle ore 23.15. ■

**OFFERTE PER
 IL SANTUARIO O
 PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
 IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
 IT 06 T 02008 59670 000003550590